



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 28.11.2005
COM(2005) 604 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E
SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI**

**La situazione dei disabili nell'Unione europea allargata: il piano d'azione europeo
2006-2007**

INDICE

1. Introduzione	3
2. La situazione attuale.....	4
2.1. Linee generali.....	4
2.2. Promuovere l'occupazione.....	6
2.3. Integrare i disabili nella società.....	7
3. Il piano d'azione dell'UE a favore delle persone disabili (PAD).....	8
3.1 Priorità della seconda fase (2006-2007).....	9
4. Conclusione.....	12

ALLEGATI

1. Introduzione

La parità delle opportunità è l'obiettivo della strategia a lungo termine dell'Unione europea riguardante la disabilità, che intende dare ai disabili la possibilità di fruire del loro diritto alla dignità, alla parità di trattamento, all'autonomia e alla partecipazione alla società. Le azioni dell'Unione europea, permettendo ai disabili di sfruttare le loro capacità e di partecipare alla vita della società e all'attività economica, contribuiscono a rafforzare i comuni valori economici e sociali su cui essa si fonda.

La strategia dell'UE si basa su tre pilastri: (1) la legislazione e le iniziative miranti a combattere la discriminazione, che garantiscono i diritti individuali; (2) l'eliminazione degli ostacoli di natura ambientale che impediscono ai disabili di sfruttare le loro capacità e (3) la considerazione dell'aspetto della disabilità in tutte le politiche comunitarie, che promuove l'inclusione attiva dei disabili.

Il piano d'azione dell'Unione europea a favore dei disabili (PAD)¹, che la Commissione europea ha istituito per dare un seguito coerente all'Anno europeo dei disabili nell'Europa allargata, costituisce un quadro dinamico per l'elaborazione di una strategia europea della disabilità.

In un contesto economico e sociale in mutazione, come quello dell'UE, è indispensabile prendere in considerazione in maniera strutturata la questione della disabilità. In questo campo le iniziative sono principalmente di competenza degli Stati membri, ma le politiche e le azioni della Comunità hanno molteplici incidenze sulla situazione dei disabili. Consapevole di questo, il Consiglio² ha raccomandato agli Stati membri di tenere pienamente conto del PAD nell'elaborazione delle loro politiche per i disabili.

In questo contesto, la comunicazione definisce gli obiettivi e le azioni prioritari della seconda fase (2006-2007) del PAD, focalizzandosi sull'inclusione attiva delle persone disabili. Nella situazione demografica attuale, il potenziale economico delle persone disabili e il contributo che esse possono dare alla crescita economica e all'occupazione devono essere meglio sfruttati, sulla base dell'Agenda sociale 2005-2010³. Inoltre, nell'ambito del rilancio della strategia di Lisbona, la comunicazione invita gli Stati membri a promuovere l'inclusione dei disabili nei loro futuri programmi di riforma per la crescita e l'occupazione⁴. Questa comunicazione è anche la prima delle relazioni dell'UE sulla situazione generale delle persone disabili, che la Commissione si è impegnata a pubblicare ogni due anni in occasione della Giornata europea delle persone disabili⁵. Destinata a quanti operano in tutta Europa nel campo della politica della disabilità, questa relazione verrà ad integrare e ad arricchire le loro iniziative.

¹ COM (2003) 650 def. del 30.10.2003.

² Conclusioni del Consiglio dell'1.12.2003, documento del Consiglio 15 206/03.

³ COM (2005) 33 def. del 9.2.2005.

⁴ COM (2005) 24.

⁵ Cfr. nota 1.

2. La situazione attuale

2.1. Linee generali

Descrivere la situazione dei disabili in Europa non è facile. Le definizioni e i criteri applicati alla disabilità variano secondo gli obiettivi perseguiti, la legislazione e le norme amministrative⁶. Le indagini tra la popolazione forniscono dati soggettivi, su cui influiscono le diverse percezioni culturali proprie di ogni Stato membro⁷. Inoltre, questi dati riguardano essenzialmente la popolazione attiva ed escludono l'infanzia e le persone che vivono in istituzioni.

Tuttavia, la metodologia armonizzata UE di rilevazione dei dati⁸, utilizzata per le statistiche europee sul reddito e le condizioni di vita e per il modulo ad hoc sulla disabilità dell'indagine 2002 sulle forze di lavoro⁹, permette di raccogliere dati utili per valutare l'andamento della situazione¹⁰.

Circa 44,6 milioni di persone di età compresa tra 16 e 64 anni, pari al 16% circa della popolazione complessiva dell'UE in età lavorativa, ritengono di avere un problema di salute di lunga durata o una disabilità¹¹. Queste cifre non distinguono tra le persone disabili e quelle affette da un problema di salute di lunga durata e devono essere considerate con cautela in quanto si basano su un'indagine e non su dati amministrativi. Le persone disabili, che ricorrono a personale di assistenza e a prestatori di servizi, costituiscono una parte della popolazione di rilevante peso economico e in molti casi sono in grado di lavorare, il che rende di cruciale importanza l'adattamento delle loro condizioni di lavoro.

Esiste una forte correlazione tra disabilità e invecchiamento. Nel 2002 quasi il 30% della popolazione nella classe d'età 55-64 anni indicava di avere un problema di salute di lunga durata o una disabilità (PSLDD)¹². Questa situazione impone nuove esigenze ai nuclei familiari e pone seri problemi per quanto riguarda l'efficacia e la gestione dei servizi di assistenza e di sostegno per i disabili, compresi gli anziani disabili e le persone affette da malattie croniche. Inoltre, l'indagine Share¹³ dimostra che i regimi d'invalidità hanno ripercussioni sui pensionamenti anticipati. Occorre quindi che le azioni a favore delle persone disabili sostengano maggiormente l'attività professionale e favoriscano l'invecchiamento attivo, in particolare per evitare i pensionamenti anticipati.

⁶ Studio della Commissione, "Definitions of disability in Europe: a comparative analysis", Brunel University, settembre 2002.

⁷ Le persone interrogate devono indicare se ritengono di avere un problema di salute di lunga durata o una disabilità.

⁸ Regolamento n. 1566/2001 della Commissione del 12.7.2001.

⁹ Eurostat, "Statistics in Focus", theme 3-26/2003.

¹⁰ Era chiesto alle persone interrogate se avessero un problema di salute di lunga durata o una disabilità (PSLDD) di durata superiore a 6 mesi (o della durata prevista di 6 mesi). Il concetto di PSLDD copre ogni tipo di gravità in rapporto alle funzioni della persona, purché vi sia una qualche incidenza sulle attività della vita quotidiana.

¹¹ Modulo ad hoc sulla disabilità dell'indagine sulle forze di lavoro del 2002.

¹² Modulo ad hoc sulla disabilità dell'indagine sulle forze di lavoro del 2002.

¹³ Progetto Share: <http://www.share-project.org>.

I dati indicano anche un divario tra i tassi d'occupazione delle persone disabili e non disabili: nel 2003 il tasso d'occupazione delle persone disabili era del 40%, contro il 64,2% per le persone non disabili¹⁴. Per le persone con una disabilità relativamente lieve, ma che limita tuttavia la loro attività quotidiana, il tasso era del 50%¹⁵. Nell'insieme, meno della metà delle persone disabili hanno un'occupazione. Questo tasso d'occupazione relativamente basso dimostra che la disoccupazione delle persone disabili resta una questione meritevole di particolare attenzione.

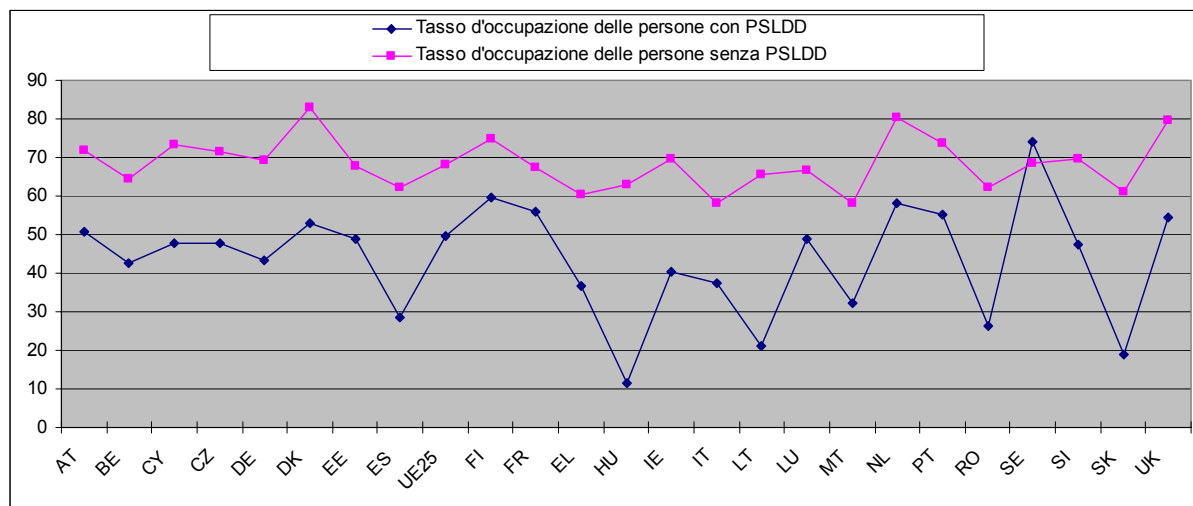


Tabella 1: Tasso d'occupazione delle persone disabili e non disabili ¹⁶

Il tasso d'inattività delle persone disabili è doppio rispetto a quello delle persone non disabili, il che indica sia bassi livelli di reinserimento dopo un PSLDD sia livelli comparativamente inferiori di formazione generale e professionale. Le ragioni di questa elevata inattività variano da un paese all'altro. Le prestazioni assistenziali di cui fruiscono i disabili e il rischio di perderle iniziando un'attività lavorativa fungono da disincentivo. Un'altra spiegazione possibile è che i datori di lavoro esitano ad assumere disabili per timore di dovere procedere ad adattamenti costosi dei luoghi di lavoro.

Il 43,7% delle persone interrogate ritiene tuttavia che con un'assistenza adeguata potrebbe lavorare. Benché le cifre varino da uno Stato membro all'altro e secondo il tipo di lavoro, solo il 15,9% dei disabili che necessitano di un'assistenza per potere lavorare ne fruiscono. Stando alle previsioni demografiche, in Europa la quota della popolazione in età lavorativa rispetto alla popolazione totale è destinata a ridursi. Oggi è quindi più importante che mai fare in modo che la popolazione in età lavorativa, comprese le persone disabili, possa effettivamente lavorare.

Infine, le statistiche di tutti gli Stati membri mostrano una correlazione tra la prevalenza di PSLDD e il livello d'istruzione¹⁷.

¹⁴ Relazione Kok 2003 "Occupazione, occupazione, occupazione".

¹⁵ Cfr. nota 9.

¹⁶ Le curve delle persone disabili e non disabili sono simili. Se in un paese il tasso d'occupazione delle persone non disabili aumenta, di norma aumenta anche quello delle persone disabili.

¹⁷ Una disabilità che si manifesta alla nascita o durante l'infanzia/l'adolescenza può limitare le possibilità di studi. È anche possibile che persone poco istruite occupino posti di lavoro non qualificati in ambienti

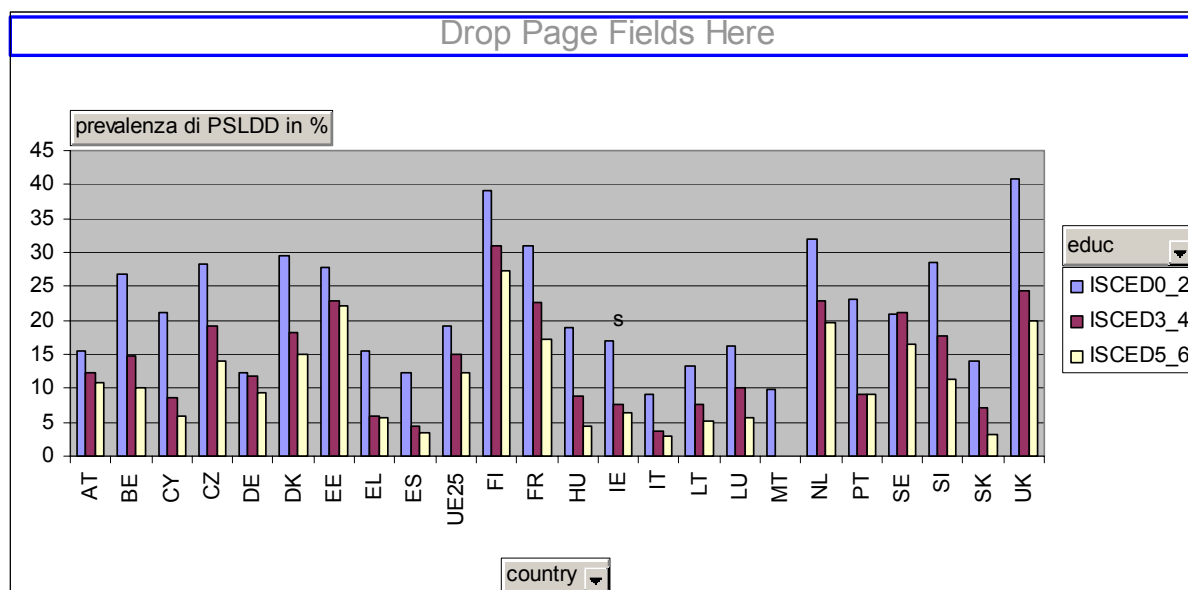


Tabella 2: Distribuzione della disabilità secondo il livello di istruzione¹⁸

Fonte: Indagine sulle forze di lavoro (modulo ad hoc 2002 sulla disabilità)

2.2. Promuovere l'occupazione

La prima fase del PAD era imperniata sull'accesso dei disabili al mercato del lavoro e sulle misure legate all'occupabilità, come l'apprendimento permanente, le tecnologie dell'informazione e l'accesso all'ambiente costruito. Alcuni progressi sono stati realizzati grazie alle azioni condotte a livello europeo.

Le norme europee contro le discriminazioni costituiscono il quadro giuridico della parità di trattamento in materia di occupazione e lavoro¹⁹. La direttiva sull'uguaglianza in materia di occupazione proibisce le discriminazioni dirette e indirette, le molestie e le disposizioni aventi per effetto una discriminazione fondata su una serie di motivi, tra cui la disabilità²⁰. Inoltre, esistono disposizioni specifiche volte ad assicurare la parità di trattamento nei confronti delle persone disabili. I datori di lavoro privati e pubblici e tutti coloro ai quali si applica la direttiva, come i fornitori di formazione, devono garantire sistemazioni ragionevoli per le persone disabili, adottare misure adeguate per permettere loro di accedere a un posto di lavoro, svolgere un'attività, avanzare nella carriera o seguire una formazione. L'applicazione concreta di questa direttiva è quindi essenziale per promuovere l'occupazione delle persone disabili. La direttiva introduce nuovi concetti giuridici e la sua attuazione rappresenta una sfida²¹.

di lavoro pericoloso. Ancora non è possibile affermare se uno di questi fattori domina o se i loro effetti si cumulano.

18 Quanto inferiore il livello d'istruzione, tanto maggiore è la prevalenza delle persone con un problema di salute di lunga durata o una disabilità. Il livello ISCED0_2 include le persone che hanno completato il ciclo inferiore dell'insegnamento secondario, il livello Isced3_4 quelle che hanno completato il ciclo superiore dell'insegnamento secondario e il livello Isced5_6 quelle che hanno completato studi nell'insegnamento post-secondario o superiore.

19 Direttiva 2000/78 del 27 novembre 2000.

20 Pagg. 5-11 della relazione annuale del 2005 sull'uguaglianza e la non discriminazione

21 Pagg. 5-11 della relazione annuale del 2005 sull'uguaglianza e la non discriminazione

Quasi tutti gli aspetti della strategia europea per l'occupazione²² sono pertinenti per l'occupazione delle persone disabili. Nel 2004 i servizi della Commissione hanno presentato al comitato dell'occupazione un documento di lavoro²³ che analizza come integrare la problematica della disabilità nella SEO.

Il regolamento della Commissione sugli aiuti di Stato a favore dell'occupazione²⁴ permette agli Stati membri di istituire incentivi per i datori di lavoro e i laboratori protetti che assumono e mantengono lavoratori disabili.

Tramite il dialogo sociale UE, la Commissione incoraggia le parti sociali, in particolare a livello intersettoriale, ad applicare le raccomandazioni formulate nelle loro dichiarazioni sull'occupazione delle persone disabili²⁵. La relazione 2004 sull'azione delle parti sociali cita varie iniziative che riguardano le persone disabili²⁶.

Nel settore dell'istruzione e formazione, il mandato del gruppo di lavoro sulla cittadinanza attiva, la parità delle opportunità e la coesione sociale è di elaborare raccomandazioni strategiche e materiale concreto riguardanti in modo specifico le categorie svantaggiate. Queste raccomandazioni serviranno a preparare una comunicazione sull'efficacia e l'equità nell'istruzione e nella formazione, che sarà pubblicata nel 2006.

Dal punto di vista operativo, il programma d'azione comunitario di lotta contro la discriminazione promuove la creazione di capacità e la sensibilizzazione ai diritti delle persone disabili, ad esempio nel nuovo ciclo di conferenze della Commissione organizzato per la Giornata europea delle persone disabili. Il Fondo sociale europeo (FSE) e altre iniziative comunitarie sostengono in modo costante l'integrazione delle persone disabili nel mercato dell'occupazione.

2.3. Integrare i disabili nella società

Sotto l'impulso dell'Anno europeo delle persone disabili, progressi sono stati registrati nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili e nella sensibilizzazione ai loro diritti fondamentali e alle loro necessità. Grazie ad una vasta gamma di iniziative, tra cui progetti pilotti e studi, la Commissione ha contribuito a migliorare l'accessibilità.

Vari progetti cofinanziati dalla Commissione mettono l'accento sugli scambi di conoscenze tra professionisti della costruzione e sull'elaborazione di strumenti di formazione (Agenzia europea per l'istruzione delle persone con necessità speciali).

22 Decisione della Commissione del 12.7.2005 relativa agli orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri

23 L'approccio integrato della disabilità nella strategia europea per l'occupazione: http://europa.eu.int/comm/dgs/employment_social/index_en.htm

24 Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione.

25 Dichiarazione delle parti sociali (ETUC, UNICE/UEAPME, CEEP) sull'occupazione dei disabili, http://europa.eu.int/comm/employment_social/dsw/dspDetails.do?id=1123&d-1588-p=1&d-1588-=&d-1588-o=null e UNI-Europa Commerce e EUROcommerce, Dichiarazione relativa alla promozione dell'occupazione e dell'integrazione dei disabili nel settore del commercio e della distribuzione in Europa, http://europa.eu.int/comm/employment_social/dsw/dspDetails.do?id=1088&d-1588-p=1&d-1588-s=&d-1588-o=null

26 "Relazione sulle azioni delle parti sociali negli Stati membri per attuare gli orientamenti europei sull'occupazione", CEEP, UNICE/UEAPME e ETUC, 2004

La comunicazione sull'eAccessibilità del settembre 2005²⁷ mira a promuovere un approccio coerente alle iniziative intraprese su base volontaria negli Stati membri per agevolare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e favorire l'autoregolamentazione dell'industria. Una valutazione della situazione in materia sarà effettuata tra due anni. La Commissione potrà allora prendere in considerazione misure complementari, comprese, se sarà ritenuto necessario, nuove norme.

Un'iniziativa è attualmente in corso per armonizzare nell'UE, mediante una norma europea, le prescrizioni in fatto di accessibilità per gli appalti pubblici nel settore delle TIC. Progressi sono stati realizzati nell'applicazione e nella sperimentazione degli orientamenti sull'accessibilità del web e sul curriculum europeo sul design per tutti.

Inoltre, nel quadro della priorità TSI (tecnologie della società dell'informazione) del 6° programma-quadro di ricerca²⁸, sono finanziati vari progetti sull'eAccessibilità con un bilancio di 30 milioni di euro. Un nuovo bando, con una dotazione di 29 milioni di euro, è stato pubblicato nel 2005.

Un nuovo slancio ha ricevuto la ricerca su alternative che, pur essendo economicamente vantaggiose, permettano ai disabili di vivere in autonomia in comunità o in famiglia, e non in istituzioni chiuse²⁹. La deistituzionalizzazione funziona meglio se è affiancata da un'assistenza sanitaria adeguata, da servizi di cura e sostegno a lungo termine nella comunità, che permettano di far fronte alla domanda crescente.

L'inclusione sociale attiva è stata presa in considerazione dall'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (2004).

L'allegato 1 presenta una rassegna delle azioni dell'UE e l'allegato 3 descrive la situazione negli Stati membri.

3. Il piano d'azione dell'UE a favore delle persone disabili (PAD)

Il PAD ha tre obiettivi operativi: (1) la piena applicazione della direttiva sull'uguaglianza in materia d'occupazione, (2) l'integrazione della questione della disabilità nelle politiche comunitarie e (3) il miglioramento dell'accessibilità per tutti.

Il PAD copre il periodo 2004-2010 in fasi successive, ciascuna delle quali evidenzia alcune priorità interconnesse. La prima fase va dal 2004 al 2005, la seconda dal 2006 al 2007.

Un'analisi preliminare della prima fase mostra che gli aspetti della disabilità sono stati integrati con successo in alcuni settori, in particolare l'occupazione, le TIC e l'istruzione (eLearning). Associando il concetto di integrazione ad azioni dirette in modo specifico alle persone disabili si ottengono migliori risultati e un più efficace inserimento dei disabili nel mercato del lavoro.

²⁷ COM (2005) 425 def. del 13.9.2005.

²⁸ 6° programma quadro per attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2002-2006), priorità TSI (tecnologie della società dell'informazione): 14 progetti sono stati scelti e sono in corso di realizzazione.

²⁹ Bando di gara VT/2005/0344.

Il gruppo dei commissari che si occupa di diritti fondamentali, lotta contro la discriminazione e pari opportunità, con il sostegno del gruppo interservizi della Commissione sulla disabilità, darà una spinta politica al PAD. La cooperazione con gli Stati membri sarà rafforzata mediante un dialogo tematico con il gruppo di alto livello dell'UE sulle persone disabili, il comitato europeo per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale. Nell'ambito della sua strategia quadro sulla lotta contro la discriminazione e la parità delle opportunità per tutti³⁰, la Commissione sosterrà e seguirà da vicino l'applicazione della direttiva per l'uguaglianza in materia d'occupazione³¹.

3.1 Priorità della seconda fase (2006-2007)

La seconda fase del PAD sarà incentrata sull'inclusione attiva delle persone disabili, basandosi sul concetto di disabilità rispecchiato dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione³² e sui valori a cui si ispira la futura convenzione delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità dei disabili.

Il concetto di disabili come cittadini implica che le persone disabili possano fruire della stessa libertà di scelta e dello stesso controllo sulla loro vita quotidiana delle persone non disabili, il che presuppone un ambiente nel quale possano essere più autonome. Le persone disabili e le loro necessità individuali sono quindi al centro dei servizi di assistenza e di sostegno.

Nell'ambito delle quattro priorità seguenti, le azioni descritte nell'allegato 2 promuoveranno **l'autonomia delle persone disabili**:

- ***Incoraggiare l'attività professionale***

Uno dei principali obiettivi della strategia riveduta di Lisbona sull'occupazione consiste nell'"attrarre e trattenere più persone al lavoro, aumentare l'offerta di manodopera, e modernizzare i sistemi di protezione sociale". L'aumento dei tassi d'occupazione e d'attività delle persone disabili resterà quindi una priorità.

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'integrazione della disabilità nella SEO fornisce utili orientamenti sull'inserimento delle persone disabili nel mercato del lavoro. Le nuove linee guida integrate lasciano agli Stati membri la possibilità di fissare obiettivi nazionali, ma questo processo deve essere determinato e sostenuto da dati statistici. Il documento di lavoro individua nello scarso numero di persone che ritrovano un lavoro dopo avere sofferto di un PSLDD uno dei problemi che ostacolano l'autonomia. Saranno incoraggiate le strategie che facilitano l'adattamento e la reintegrazione nella vita professionale delle persone che diventano disabili nel corso della loro vita attiva. I servizi di riabilitazione, l'assistenza personale individualizzata e l'attrattiva del lavoro saranno promossi.

Il FSE sostiene e continuerà a sostenere l'inclusione sociale e professionale attiva delle persone disabili. I "percorsi di integrazione e ritorno al lavoro" per le persone svantaggiate, come le persone disabili o che si occupano di persone dipendenti, costituiscono una delle

³⁰ COM (2005), giugno 2005.

³¹ Direttiva 2000/78/CE del 27.11.2000 (GU L 303 del 2/12/2000, pag. 16).

³² Articolo 26: "L'Unione riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità."

priorità d'azione proposte dalla Commissione per il prossimo ciclo di programmazione (2007-2013).

- ***Promuovere l'accesso a servizi di sostegno e di assistenza di qualità***

Promuovere un'assistenza e servizi sociali accessibili, poco costosi e di qualità per le persone disabili, grazie ad un rafforzamento delle disposizioni sulla protezione sociale e l'inclusione, sarà l'obiettivo centrale delle azioni UE di integrazione della disabilità. I numerosi mutamenti della società che incidono sulla struttura delle famiglie e impongono nuove esigenze ai nuclei familiari sollevano molte questioni sul modo migliore di fornire servizi di assistenza e di cura a lungo termine, anche alle persone disabili anziane.

Nel Libro bianco sui servizi d'interesse generale³³, la Commissione ha annunciato la sua intenzione di adottare nel 2005 una comunicazione sui servizi sanitari e sociali d'interesse generale, per individuare le caratteristiche specifiche e definire il quadro in cui operano. Saranno anche presi in esame gli aspetti qualitativi dei servizi sociali relativi alle persone disabili, in particolare la necessità di promuoverne il coordinamento.

La Commissione presenterà anche una proposta intesa ad armonizzare i diversi metodi aperti di coordinamento nel settore della protezione e dell'inclusione sociale e, parallelamente all'azione attualmente svolta per quanto riguarda l'inclusione sociale e i regimi pensionistici, svilupperà la cooperazione in materia di assistenza sanitaria e cure a lungo termine. Questo permetterà di coprire alcuni aspetti pertinenti delle politiche di protezione sociale, come l'accesso a sistemi integrati di assistenza e sostegno.

La Commissione continuerà a sostenere la deistituzionalizzazione delle persone disabili ricoverate in grandi istituzioni e promuoverà servizi capaci di stabilire un appropriato equilibrio tra sicurezza, libertà ed autonomia.

- ***Promuovere l'accessibilità di beni e servizi***

L'attività riguardante i servizi, i trasporti e il miglioramento dell'accessibilità delle TIC, compresa la nuova generazione dei sistemi d'assistenza, si aggiungerà all'azione in corso sull'accessibilità degli edifici pubblici. Sistemi di trasporto accessibili sono essenziali al concetto di vita autonoma: trasporti e ambienti pubblici accessibili completano e rafforzano reciprocamente gli sviluppi in ciascun campo. Saranno promossi nelle e tra le aree urbane.

Per quanto riguarda i servizi di trasporto, i diritti delle persone disabili e delle persone con mobilità ridotta non si limitano all'accessibilità dei mezzi di trasporto, ma comprendono anche il diritto alla non discriminazione e ad un'assistenza ininterrotta. La Commissione europea agisce concretamente per promuovere questi diritti adottando documenti strategici e proposte legislative. Nel suo libro bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte"³⁴, la Commissione prospetta lo stabilimento di diritti dei passeggeri per tutti i modi di trasporto. La comunicazione del 16 febbraio 2005 "Rafforzare i diritti dei passeggeri nell'Unione europea"³⁵ individua una serie di campi d'azione, tra i quali massima importanza è attribuita alla non discriminazione e all'assistenza alle persone a mobilità ridotta in tutti i modi di trasporto. La proposta di regolamento del 2004 relativa ai diritti e agli obblighi dei

33 COM (2004) 374 del 12 maggio 2004.

34 COM (2001) 370 def.

35 COM (2005) 46 def.

passaggeri nei trasporti ferroviari internazionali³⁶ vieta ogni discriminazione nei confronti delle persone a mobilità ridotta che viaggiano in treno e prevede che sia loro prestata assistenza prima e durante il viaggio. La proposta di regolamento relativa ai diritti delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo³⁷, prevede la prestazione di assistenza obbligatoria negli aeroporti e sugli aerei e norme di qualità per l'assistenza negli aeroporti. La Commissione studia attualmente come estendere tali diritti al trasporto marittimo e ai servizi internazionali di autolinea. Nel luglio 2005 la Commissione ha avviato a questo scopo una consultazione pubblica sui diritti dei passeggeri nei servizi internazionali di trasporto su autobus e lo stesso farà per i diritti dei passeggeri marittimi. L'efficacia delle misure adottate a favore delle persone a mobilità ridotta sarà garantita nel modo migliore dagli organi nazionali competenti.

Le nuove tecnologie possono contribuire in modo significativo alla costruzione di un'Europa dell'inclusione. L'accessibilità delle tecnologie dell'informazione e la comunicazione, la loro interoperabilità con tecnologie d'assistenza fondate su norme europee, la domanda dei consumatori e altri aspetti dello sviluppo aprono nuovi mercati. Incoraggiando tramite appalti pubblici lo sviluppo di prodotti destinati al consumo di massa si possono creare e conquistare nuovi mercati, come già avviene negli Stati Uniti e comincia ad avvenire in Giappone. Uno degli obiettivi fondamentali dell'iniziativa i2010 è quindi quello di favorire una società della conoscenza inclusiva. L'iniziativa prevede "incentivi miranti a facilitare l'utilizzo dei sistemi TIC per una gamma più vasta di persone" e la formulazione di "orientamenti politici sull'e-accessibilità". Essa ha per oggetto le tecnologie per una vita autonoma e si riferisce alla comunicazione sull'e-accessibilità, che promuove il ricorso a tre mezzi d'azione ancora troppo poco diffusi in Europa (appalti pubblici, certificazione e un uso migliore della legislazione in vigore) e continua, rafforzandole, le attività in corso.

- *Accrescere la capacità d'analisi dell'UE*

Disporre di dati affidabili e comparabili è essenziale per comprendere l'evoluzione della situazione delle persone disabili e le sue interazioni con altri campi d'attività. Saranno intrapresi studi per analizzare i dati ottenuti con precedenti indagini Eurostat e con il modulo ad hoc 'occupazione delle persone disabili' dell'indagine sulle forze di lavoro e tratti dai registri amministrativi degli Stati membri.

Per mezzo del sistema statistico europeo (SSE) e nel quadro del programma statistico comunitario 2002-2007, saranno elaborate statistiche coerenti sull'integrazione dei disabili nella società. Eurostat lavora a uno specifico "modulo sull'integrazione sociale delle persone disabili" nella sua indagine europea sulla salute basata su interviste.

Il sesto programma-quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2002-2006) e il successivo settimo programma per il periodo 2007-2013 continueranno a finanziare i lavori di ricerca sulla disabilità. Nell'ambito del sesto programma-quadro sono stati definiti temi di ricerca attinenti alla politica a favore dei disabili parallelamente alle priorità stabilite sul piano politico.

³⁶ COM (2004) 143 def.

³⁷ COM (2005) 47 def.

Conformemente alla nuova strategia-quadro dell'UE sulla non discriminazione e la parità delle opportunità per tutti, saranno prese in considerazione le discriminazioni multiple di cui sono vittime le persone disabili.

4. Conclusione

La presente comunicazione illustra l'ampio consenso esistente nell'UE sulla necessità di un'azione a favore delle persone disabili. La dignità, i diritti fondamentali, la protezione contro le discriminazioni, l'equità e la coesione sociale sono gli aspetti su cui è posto l'accento.

Le azioni nel settore della disabilità sono principalmente di competenza degli Stati membri ed è a livello nazionale che sono condotte più efficacemente. Una maggiore considerazione delle questioni della disabilità nel piano d'azione dell'UE, con l'aiuto operativo del Fondo sociale europeo, favorisce la parità delle opportunità nell'Unione allargata. Un dialogo costruttivo tra la Commissione e gli Stati membri, le persone disabili e le principali parti in causa permette di avanzare sulla via della creazione di un contesto propizio ad un'integrazione attiva nella società e nell'economia. È oggi ampiamente riconosciuto che per far progredire le cose è necessario che la questione della disabilità sia presa in considerazione su tutti i piani. La strategia riveduta di Lisbona sottolinea, a questo riguardo, la necessità che gli Stati membri si diano una buona volta da fare.

Le nuove azioni previste per la seconda fase del PAD incoraggeranno l'attività e favoriranno l'accesso ai servizi sociali promuovendo l'accessibilità di beni e servizi. Inoltre, saranno raccolte statistiche affidabili e comparabili sulla disabilità e informazioni sulle discriminazioni multiple. La Commissione monitorerà il seguito dell'attuazione delle azioni proposte grazie ad un dialogo continuo con tutte le parti in causa. La valutazione intermedia del piano d'azione avrà luogo nel 2008, come previsto.